

Il *Liber de virtutibus et laudibus compositorum medicaminum* di Gilles de Corbeil, medico salernitano del XII secolo, è un'opera di grande valore storico e scientifico. L'opera è divisa in tre parti: la prima tratta delle virtù e delle laudi dei medicinali, la seconda delle virtù e delle laudi dei medici, e la terza delle virtù e delle laudi dei chirurghi. L'opera è scritta in un linguaggio semplice e chiaro, e è divisa in capitoli e paragrafi. L'opera è una delle opere più importanti della medicina salernitana, e ha influenzato la medicina europea per secoli. L'opera è stata tradotta in italiano da Mireille Ausécache, e è stata pubblicata da Sismel. Edizioni del Galluzzo nel 2017. L'edizione è in VIII volumi, con 523 pagine. L'ISBN è 978-88-8450-765-5, e il prezzo è di € 68.

Gilles de Corbeil, *Liber de virtutibus et laudibus compositorum medicaminum*, édition et commentaire de Mireille Ausécache, Firenze (SISMEL. Edizioni del Galluzzo) 2017 (Edizione Nazionale „La Scuola Medica Salernitana“ 8), VIII, 523 pp., ISBN 978-88-8450-765-5, € 68.

Il *Liber de virtutibus*, poema didattico del XII secolo, redatto dal medico Gilles de Corbeil e dedicato alla proprietà dei medicinali, era già noto agli studiosi in virtù della prima edizione curata da Polycarpe Leyser, nel 1721. Questa poggiava sulla trascrizione di Marquard Gude (1635-1689) dell'unico manoscritto che trasmetteva il testo. A tale edizione incompleta, priva di note, e talvolta scorretta, seguì quella più meticolosa del 1826 di Ludwig Choulat, sempre riferita alla trascrizione di Gude. La mancata consultazione del manoscritto, unita alla tendenza all'*emendatio* e alla normalizzazione ortografica, concorsero comunque ad allontanare il testo pubblicato da quello originale. Il fortuito ritrovamento di un manoscritto che trasmetteva il *Liber*, con buona probabilità proprio quello copiato da Gude, ha fatto sentire l'esigenza di una nuova edizione, più corretta e meglio commentata, in modo da mettere in luce tutta la ricchezza dell'opera medica di Gilles, sorta di sintesi delle dottrine salernitane del suo tempo. Mireille Ausécache, nell'edizione realizzata per la SISMEL, non manca

L'obiettivo è, oltre a restituire un testo conforme all'originale comprendente anche le note a margine del manoscritto, mette a frutto, nel suo ricco commentario, tutti gli studi più recenti dedicati alla scuola salernitana, come emerge anche dalla bibliografia citata. Soprattutto mette in luce l'intrinseca coerenza del *corpus* pedagogico originariamente ideato da Gilles e costituito dalle opere, tutte in versi, quali il *De urinis*, il *De pulsibus*, il *Liber de virtutibus*, il *Viaticus de Signis et Symptomatibus aegritudinum*. Purtroppo le ultime due, quelle più ambiziose e rispondenti alle esigenze mediche e letterarie di Gilles, furono le opere meno note e diffuse, probabilmente a causa della loro prolissità e della presenza di continue digressioni. Diversamente i primi due trattati continuarono ad essere ampiamente commentati anche nei due secoli successivi alla loro redazione. Proprio il successo del *De urinis* e del *De pulsibus* fece sì che il nome di Gilles continuasse a circolare nel tempo anche al di fuori del *milieu* medico, seppur sovraccaricato da informazioni erronee in merito alla reale identità del personaggio. In tal senso Ausécache, nella prima parte della sua documentata introduzione, partendo dalle notizie accertate sulla vita di Gilles, libera subito il campo da molti luoghi comuni storiografici. Sempre nella parte introduttiva, uno spazio consistente è dedicato ad una dissertazione sulla scuola salernitana e sugli autori che furono di ispirazione alla redazione del *Liber*, compresi i testi che rappresentarono una fonte diretta per Gilles, come l'*Antidotarium magnum* e il *Liber iste*, di cui vengono specificati, nel commento al testo, i rapporti intertestuali con il *Liber*. Rapporti che vengono chiariti anche in relazione ai testi degli scrittori e dei poeti classici e del tardoantico, nei confronti dei quali Gilles, date le caratteristiche della sua opera, fu fortemente debitore. Non mancano, nel volume, ragguagli sul lessico medico usato dall'autore così come sul suo livello di conoscenza medico teorica e sul modo di intendere la professione del medico, anche in relazione alle questioni etiche più volte richiamate all'interno del poema. Nel ricco commentario la curatrice guida il lettore nella comprensione dei passi del testo, chiarendo il significato delle malattie e dei medicamenti citati. Gli indici dedicati sempre alle malattie e ai „semplici“ rendono il testo maggiormente fruibile. Il rigore dell'edizione, l'esaustiva introduzione e la ricchezza del commentario ci permettono di apprezzare un testo complesso come il *Liber*, nel quale l'intento pedagogico del medico si fonde con la sua volontà moralizzatrice, e ci fanno riscoprire l'opera, tassello importante nella storia della scuola medica salernitana.

Alessandra Foscati

Patrick Mullins, *The Carmelites and St Albert of Jerusalem. Origins and Identity*, Roma (Edizioni Carmelitane) 2015 (*Textus et studia historica Carmelitana* 38), 506 S., Abb., ISBN 978-88-7288-131-6, € 39.

Daniel Papenbroeck (ed.), *The Bollandist dossier on St Albert of Jerusalem*, ed. and transl. by Patrick Mullins, Roma (Edizioni Carmelitane) 2015 (*Textus et studia historica Carmelitana* 39), 338 S., Abb., ISBN 978-88-7288-151-4, € 26.